

Pecchio. Qui in Mantova il conte Giovanni Arrivabene istituì una di tali scuole frequentate da cencinquanta ragazzi.

A nobili e larghi intenti di cultura e di educazione intellettuale mirava il giornale testè mentovato, redatto da Silvio Pellico con la collaborazione di Giovanni Berchet, Pietro Borsieri, Giuseppe Pecchio, Luigi Porro, Ludovico de Brème, Giandomenico Romagnosi, Giuseppe Rasori, Adeodato Ressi, Giambattista De Cristoforis, Ermes Visconti, Gioviata Scalvini, ed altri egregi. Nella *Introduzione* che ora diremmo *Programma*, il Borsieri ne espresse lo scopo eminentemente civile, così ne' rispetti della letteratura come in quelli della pubblica economia, annunciando che il *Conciliatore* intendeva dovere la critica, nella sua essenza, ridursi al solido buon senso e alla squisita sensibilità e ammantarsi del sorriso delle grazie, sicchè la sua forma esteriore allettasse a guardarla e a riceverla ospitalmente. Diceva ancora che, essendo l'Italia in genere e la Lombardia in ispecie un paese agricolo e commerciale, occorre occuparsi « de' buoni metodi d'agricoltura, delle invenzioni di nuove macchine, della divisione del lavoro, dell'arte insomma di moltiplicare le ricchezze, arte che torna in profitto dello Stato, ma che in gran parte è abbandonata di sua natura all'ingegno e all'attività de' privati. » È degno di nota questo porre in rilievo il carattere che spiccatissimo presentava allora l'Economia politica, fedele al concetto delle *leggi naturali* e al canone: *lasciate fare, lasciate passare*. Come nella letteratura si annunciava un indirizzo nuovo che non correva sulle vestigia scolastiche, così nel campo economico si rompeva la tradizione della Scienza Camerale in cui l'attività procacciatrice era implicitamente subordinata al punto di vista politico. Si presentava la dottrina economica nelle determinazioni di disciplina autonoma, essenzialmente sociale e liberale, non più come ancella e ministra dello Stato.

In questo ambiente d'idee e di opere, legato d'amicizia con quasi tutti gli uomini del *Conciliatore*, viveva il conte Arrivabene e con costoro s'intratteneva sulle sorti infelici della patria, affrettava giorni migliori e concordava i mezzi sempre meglio adatti al supremo della comune attività, la liberazione dell'Italia dallo straniero. Ed ecco gravi avvenimenti succedersi rapidamente in Grecia, in Spagna e in Italia, salutati da' nostri patrioti come forieri delle mutazioni bramate: la riscossa ellenica, la rivoluzione di Cadice e poi quella di Napoli ove la costituzione